

## L'iniziativa

LA COMPETIZIONE LETTERARIA

## La Costituzione? È un "gioco" da ragazzi

Il ruolo e l'attualità della Carta scelti come temi del concorso Ande Scuola. Primo premio ad uno studente dell'Oberdan

Francesco Pajero, 18 anni, studente del liceo Oberdan, è il vincitore del IX concorso letterario promosso dall'Ande, aperto a tutte le scuole superiori di Trieste. Ieri il riconoscimento è stato consegnato nella sala del Consiglio comunale. L'argomento scelto in questa edizione è stato la Costituzione e i ragazzi, prima di scrivere, hanno partecipato a una "lectio magistralis" di Paolo Giangaspero, professore ordinario di Diritto Costituzionale all'Università. Lezione molto apprezzata da tutti gli studenti, che hanno po-

tuto trarre spunto dall'incontro per realizzare gli elaborati richiesti.

Sono 150 i giovani che hanno preso parte al concorso. Consegnati ieri anche il Premio speciale Guido Segre a Samuele Calabria dell'Oberdan e il Premio speciale Alvisio Barison a Anna Sabbadin del Carducci-Dante. I temi sono stati valutati da una giuria composta dallo stesso Giangaspero, oltre che da Cristina Benussi, professore ordinario di Letteratura italiana contemporanea, il giornalista Enzo D'Antona, già di-

rettore del Piccolo, Marina Sedmak, coordinatrice del Gruppo Ande scuola e dalla presidente della sezione triestina dell'associazione Etta Carignani.

«Sono molto felice di aver vinto - ha commentato Francesco Pajero - e di essere riuscito ad esprimere al meglio il tema scelto quest'anno. Ho ascoltato con attenzione la lezione proposta, che ho trovato molto interessante. Bisognava sviluppare le proprie riflessioni, una prova non semplice da affrontare, ma penso sia un argomento fondamentale nella nostra vi-

ta. Credo che certe basi siano essenziali per costruire un mondo migliore».

E nel suo futuro cosa vede? «Conclusa la scuola - racconta ancora Francesco - voglio iscrivermi a Fisica. Sogno una carriera da ricercatore, ma adoro anche scrivere e penso che un concorso come questo sia un'ottima occasione per noi studenti di mettere alla prova le nostre capacità». A lui è andato un premio da mille euro, mentre i vincitori dei due riconoscimenti speciali hanno portato a casa premi da 500 euro ciascu-

no, donati da Etta Carignani e da Silva Bogatez.

Ai partecipanti finalisti sono andati buoni acquisti di 50 euro, da spendere alla libreria Lovat, consegnati a Luca Alberti del Galilei, Maria Biasiol dell'Oberdan, Elisa Ceschia del Deledda-Max Fabiani, Beatrice Perkan dell'Oberdan, Rachele Piccolo del Carducci-Dante, Veronica Piredda del Prešeren, Mafalda Solza del Petrarca e Dušan Sutulovic del Volta. «Grazie ragazzi per tutti i bellissimi temi che ci avete presentato - ha sottolineato Etta Cari-

gnani - Trieste ha ottime scuole e ottimi istituti scientifici, siamo fortunati a vivere in una città di cultura e sono contenta che abbiate aderito a questo concorso con grande partecipazione».

Presenti ieri alla cerimonia tutti i membri della giuria, che si sono complimentati con i giovani per il lavoro svolto.

A dare il benvenuto agli studenti è stato il sindaco Roberto Dipiazza. «Siete il nostro futuro - ha detto - abbiamo bisogno di ragazzi come voi».

Mi.B.

Ecco l'elaborato che ha ricevuto quest'anno il riconoscimento più alto. È un "viaggio" nella storia condito da una serie di riflessioni personali

## «I sogni di giustizia e civiltà dei Padri della Repubblica vanno coltivati nel tempo sennò ne svuotiamo il senso»

## IL TEMA VINCITORE

## FRANCESCO PAJERO

In Europa si sviluppò, a partire dal '700, un fenomeno molto interessante, un cambiamento radicale e completo della realtà sociale: emerse l'individuo come centro e punto di riferimento. Una modificazione che all'uomo moderno può parere semplice e naturale, ma che portò con il lento scorrere dei decenni a una rivoluzione. Le relazioni politiche e la società non vengono più concepite in funzione di ceti e corporazioni ben definiti, pronti a proteggere i propri membri da ingerenze esterne e fondamentali per dare un'identità comunitaria alle persone.

Quest'emersione dell'individuo come soggetto giuridico e sociale indipendente dal resto degli individui apre invece la strada a nuove possibilità di sviluppo, permette all'io di trovare una propria strada nel mondo senza restare incatenato al proprio ceto di appartenenza. Tuttavia, se ciò da una parte apre nuovi orizzonti, dall'altra presenta nuovi problemi. L'individuo è ora indipendente dal proprio ceto, ma proprio per questo non ha nessuna comunità coesa che si faccia garante della sua incolumità, è nudo e indifeso davanti a un potere dello Stato che non è più limitato dalla società corporativa.

È da questo cambiamento

epocale che nascono le costituzioni, sulla scia di quella americana e di quelle nate dalla Rivoluzione francese. C'è la necessità di arginare un potere illimitato, creare una sfera di libertà dell'individuo alla quale lo Stato non possa accedere, che sia garantita da leggi fondamentali e irrevocabili. Senza un corpo di leggi che siano sicure, che non varino facilmente nel tempo, che garantiscano i diritti liberali dell'individuo, non può sussistere la sicurezza di cui una Nazione abbisogna per prosperare. La Costituzione rappresenta le fondamenta sulle quali costruire un vivere comunitario armonioso, fondamentale sulle quali poi sviluppare, modificare e rimodernare in sicurezza e a piacimento tramite leggi ordinarie. Come può infatti funzionare una società capitalistica come quella che si sviluppò nell'Ottocento se non sono garantiti in modo certo i diritti di proprietà e libera impresa?

Se le leggi costituzionali esprimono le necessità più essenziali della società al momento della stesura, è anche vero che la società non rimane statica dall'anno di entrata in vigore dello Statuto albertino. All'epoca questa prima Costituzione era stata il frutto di un accordo tra il re e l'emergente borghesia e sanciva la nascita di uno Stato fondato sulla divisione dei poteri e sulla semplice difesa dei diritti dell'individuo e della sua sicurezza. Sebbene lo Statuto fosse una Costituzione fles-

sibile e quindi facilmente adattabile ai cambiamenti storici e alle necessità, non riuscì comunque a fare i "conti" con la Rivoluzione industriale, il socialismo e le idee che da questo fermento culturale nacquero. Lo Statuto era nato in funzione delle necessità della borghesia e il timore che le élite liberali svilupparono verso le classi operaie e contadine portò a una chiusura attorno ad un'interpretazione rigorosa e intransigente dello Statuto originale: come non citare il celebre articolo di Sidney Sonnino "Torniamo allo Statuto"?

Quest'incapacità di adattarsi provocò, assieme a molti altri fattori, il fenomeno tutt'altro che liberale del fascismo e produsse infine la Costituzione oggi vigente. Fu necessario un momento duro come quello della Seconda guerra mondiale per portare al cambio di mentalità che ritroviamo tra le pagine della Costituzione del 1948, una Costituzione per molti versi figlia della tradizione liberale, ma per altri figlia anche del pensiero mazziniano, di quello antimoderno, di quello socialista: una sintesi di una società andata ben al di là di quella ottocentesca. Se è vero che lo Stato attuale è ancora fondato sulla divisione dei poteri e sulla difesa dei diritti del cittadino, d'altra parte esso è andato oltre a ciò ed è diventato molto di più. Prima lo Stato era garante di una eguaglianza puramente formale e astratta, ora invece si fa attiva-



Francesco Pajero premiato dal professor Giangaspero. Foto di Andrea Lasorte

«Il tipo di Stato dello Statuto albertino era un passivo difensore dei diritti»

«La Costituzione nasce per proteggere i più vulnerabili dalle maggioranze»

«Ma il progresso di cui oggi godiamo è frutto di consapevolezza o di mere congiunture?»

mente promotore di un progetto di trasformazione dei rapporti di forza: agente di un cambiamento della società.

Rousseau affermava che, in una nazione nella quale ci sono il troppo ricco e il troppo povero, il troppo ricco scavalca le leggi mentre il troppo povero non ne viene colpito e passa tra le maglie delle regole. Una società di questo genere non può essere coesa, non

può funzionare in armonia e la comprensione di ciò porta a un nuovo concetto di eguaglianza che non dev'essere più qualcosa di astratto e di lontano, ma anzi qualcosa di solido e di concreto.

È questa quindi la differenza principale tra le due Costituzioni: mentre il primo tipo di Stato è un passivo difensore dei diritti dell'individuo, il secondo è un agente attivo che si adopera per garantire che a ogni singolo cittadino non sia precluso lo sviluppo materiale e spirituale. Un esempio tra tutti può essere l'articolo 3, nel quale si afferma che "lo Stato si impegna a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo dell'individuo".

È in questo discorso che si inserisce la rigidità dell'attuale Costituzione: essa nasce per proteggere i più vulnerabili, i più deboli e quindi le minoranze. Se infatti la maggioranza potesse facilmente modificare le leggi costituzionali, che garanzia si avrebbe contro una dittatura della maggioranza?

Occorre sempre ricordare il contesto storico e il clima dell'epoca della stesura: si

era appena superato un incubo fatto di repressione di ogni forma di dissenso, di oppressione inumana delle minoranze, di sopraffazione senza limiti.

Ovviamente non si possono fare paragoni tra la situazione in termini di diritti individuali di eguaglianza tra l'Italia fascista e quella attuale, ma non credo ciò si debba fermare dall'osservare criticamente la società nella quale viviamo. Si sono fatti grandi passi avanti nella lotta per i diritti civili, ma è questo lo Stato che i Padri costituenti sognavano?

Quanto del progresso di cui oggi godiamo è frutto di una profonda consapevolezza dei principi costituzionali e quanto invece è il prodotto di fortunate congiunture economiche?

Quel che è sicuro è che la Costituzione non è qualcosa di certo e di inciso nel tempo. Occorre vigilare per evitare che i valori sui quali la nostra società si basa si svuotino di significato. Nell'attuale Costituzione c'è un grande disegno di eguaglianza e di giustizia sociale che forse in parte è stato realizzato, ma che è ancora da completare.—